

06-11-2019 Data

16/17 Pagina

1/2 Foalio

Ma quanto è classica la città del futuro

di Angelo Foletto

La vita musicale milanese è la sola italiana che tiene il passo delle capitali europee. E'il lascito di una grande tradizione, ma anche di una strategia per diversificare l'offerta



e c'è una cosa che la hanno (avuto) il merito musica ha sempre in- di raggiungere pubbliterpretato è il proprio ci diversi. Gli orfani da tempo. Prima che in- discoteca ventassero le etichet- per l'elettronica del te-rubriche per genere, San Fedele o reagiscopubblico e vocabola- no agli adescamenti

rio, la musica era contemporanea: scritta per chi c'era in quel momento. Ritraeva la società e la modernità, presagiva il futuro e la storia. Lo è ancora nonostante l'attualità la parcellizzi in rivoli, catalogazioni e pregiudizi. A Milano dove a incendio ancora caldo del Teatro Ducale, nel 1776, e con le macerie non ancora rimosse, nell'estate del 1943, la città fu unanime nel costruire o riparare la Scala, il "suo" teatro, è un'idea chiara. Oggi, a stagionalità sinfoniche e cameristiche già a ritmo pieno, e i festival di grande penetrazione cittadina finiti o in corso, basta poco a capire il ruolo sociale e culturale del variegato pianeta della "classica" a Milano. Il minore impegno finanziario delle amministrazioni pubbliche ha causato ridimensionamenti o aggiustamenti di rotta artistico-gestionale, ma la vita musicale milanese è la sola italiana che regge la gara con le città capitali europee. Con caparbietà ha bilanciato le

carenze storiche, disdicevoli alle ambizioni (poche orchestre sinfoniche, spazi teatrali e concertistici vecchi e non adattabili, non attrezzati tecnologicamente né del tutto redditizi acusticamente), e dagli anni Settanta ha continuato a crescere. Nei numeri globali, nelle serate calendarizzate, nella qualità e dispa-

rità dei progetti che accorrono giovanilistici di Milano Musica. Gli azzimati under 30 gioiscono per la "«primina"» scaligera

del 4 dicembre. Il Dal Verme e l'Auditorium compattano il pubblico tradizionale (ma con proposte ghiotte), la Palazzina Liberty prova a adulare con l'ambientazione disimpegnata. Negli spazi ex-industriali della Fabbrica del Vapore la creatività contemporanea ha casa, le chiese sono palcoscenico ideale per l'"antica", i piani nobili della Gam e di altri palazzi storici, le sale dei Musei e perfino i parchi "suonano" musica classica. La sala Verdi del Conservatorio oltre a aprirsi ogni sera ospitando le più prestigiose sigle cameristiche della città, esibisce i propri allievi inquadrati di formazioni orchestrali e cameristiche ambiziose, in attesa di "occupare" musicalmente il quartiere Santa Giulia. Elenco parziale. Intraprendenza e operatività scoccano spesso da piccole associazioni. Vivono di passaparola, di progetti sfiziosi, di sedi non "musicali" per elezione - dall'Hangar Bicocca ai mezzanini del Passante - di voglia di (far) capire che la musica classica è per tutti, e che il suo pubblico è agile e pronto a essere sedotto dai luoghi/modi più diversi di ascoltare. Per questa sua naturale vocazione a respirare col proprio tempo e la società, non ha paura di passare di moda né della modernità. Tanto meno della città che sale: da sempre la abita e nutre della sua "classica" bellezza senza tempo.

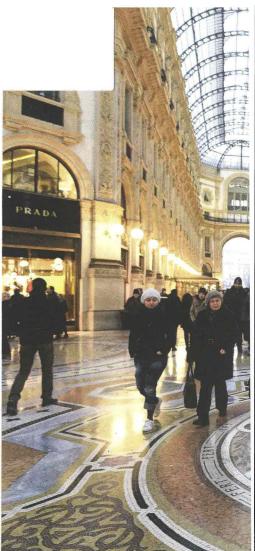


Data 06-11-2019

Pagina 16/17
Foglio 2/2



Nella foto grande, la Galleria Vittorio Emanuele II nel centro di Milano; a sinistra, un incontro sulla letteratura per l'infanzia alla libreria Punta alla Luna, nel quartiere Corvetto; a destra, il Teatro alla Scala; sotto, una immagine dall'edizione 2019 del Miart nel capoluogo lombardo





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.